

zioni a risposta immediata sezione 1). Onorevole Boato, le ricordo che ha a sua disposizione un minuto di tempo.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ministro Pisanu, vorrei esprimere la nostra solidarietà ai cittadini ed alla città di Genova, in particolare alla sua magistratura e alle sue forze di polizia, per il duplice attentato di lunedì notte. Rilevo la gravità di questo evento, sia per le minacce dirette contenute nella rivendicazione sia per il clima di tensione che esso mira a ricreare nella città di Genova ed in Italia.

Nel testo della rivendicazione è contenuto non solo un attacco al sistema democratico, ma anche a quegli esponenti del movimento *no global* che hanno scelto la strada della non violenza e del confronto, pur critico e talora agonistico, con le istituzioni.

È quindi importante, signor ministro, che il Governo, e lei in particolare come autorità nazionale di pubblica sicurezza, insieme con le autorità provinciali di pubblica sicurezza, continui a seguire il metodo già adottato a Firenze, un metodo che ha dato risultati positivi con soddisfazione di tutti, dei movimenti che lì sono stati protagonisti, delle istituzioni, delle forze di polizia e dell'opinione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere. Signor ministro, le ricordo che ha tre minuti di tempo a sua disposizione.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, proprio per questo motivo darò una risposta inevitabilmente schematica.

Le caratteristiche dei due ordigni ed i tempi di esplosione configurano un'azione terroristica verosimilmente destinata a colpire, anche mortalmente, gli agenti della questura di Genova. L'attentato, come noto, è stato rivendicato dalla brigata 20 luglio, una sigla riconducibile a quell'area anarco-insurrezionalista che è responsabile di numerosi altri attentati

dinamitardi, generalmente rivolti contro gli operatori delle forze dell'ordine ma concepiti come azioni dimostrative per dare risonanza ai volantini politici di rivendicazione.

Da una prima ricostruzione, questi due ultimi ordigni, invece, sembrano essere stati costruiti e fatti esplodere per ferire ed uccidere. Le indagini non escludono alcuna ipotesi, anche se, al momento, sono orientate verso l'area dell'anarco-insurrezionalismo.

Naturalmente sono stati intensificati i dispositivi di vigilanza e controllo del territorio, con misure rafforzate di protezione di tutti gli obiettivi sensibili.

Quanto alla prevista manifestazione di sabato 14 dicembre, preciso che sono stati annunciati due cortei, uno organizzato dalle associazioni del forum sociale genovese per protestare contro le recenti decisioni dell'autorità giudiziaria in ordine ai fatti del G8, un altro organizzato da gruppi più oltranzisti del movimento *no global* che intenderebbero dirigersi verso il carcere di Marassi.

Nella riunione di coordinamento svoltasi presso la prefettura di Genova sono state decise apposite strategie operative per garantire il regolare svolgimento delle due manifestazioni. Gli accertamenti e le indagini in corso inducono ad essere prudenti nell'analisi e nella valutazione dei fatti in esame.

Come ministro dell'interno, però, non posso nascondere la mia viva preoccupazione per quest'ultimo attentato, che innalza brutalmente la pericolosità di quello che, nell'ultimo anno e mezzo, si era manifestato come un terrorismo minore.

Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante e la Camera dei deputati che massima è l'attenzione su tutte le frange violente che possono inquinare e deviare la protesta democratica, come assicuro che le forze di polizia faranno fino in fondo il loro dovere sia nel contrastare ogni eventuale violenza sia nel garantire il diritto costituzionale a manifestare pacificamente.

**PRESIDENTE.** Ministro Pisanu, non l'ho interrotta perché il tema è estremamente importante ed il cronometro non era suo alleato.

L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, ringrazio il ministro Pisanu per le sue dichiarazioni. Si tratta di dichiarazioni che condivido anche quanto alla preoccupazione che ha espresso e, soprattutto, rispetto al metodo che il ministro dell'interno e le autorità di polizia intendono attuare nel garantire sia la sicurezza dei cittadini sia il diritto pacifico a manifestare, in particolare sabato, in occasione delle preannunciate manifestazioni a Genova. Mi auguro che l'esperienza di Firenze (oltre a quella di Cosenza e ad altre realtà che si sono verificate in questo periodo) venga replicata positivamente.

Vorrei leggere alcune parole contenute in quel volantino di rivendicazione, in cui si scrive: agli araldi dei movimenti, ai comunicatori di professione, ai gestori della politica della ragionevolezza e della miseria, ai pavidi di ogni estrazione che, tra gesuitici distinguo e pilatesche condanne della violenza rivoluzionaria, si premurano di sostenere che tutto questo si poteva evitare con una gestione democratica e garantista del dissenso, vogliamo ricordare la loro ipocrita menzogna.

Queste sono parole scritte sulle bombe. Le bombe sono rivolte a colpire gli agenti di polizia (per fortuna, l'attacco non è riuscito), mentre queste parole sono rivolte ai protagonisti pacifici dei movimenti di contestazione.

Credo sia giusto concludere questa mia replica con alcune parole che Vittorio Agnoletto, dal quale molte volte ho anche dissentito, ha pronunciato poco fa e che condivido: coloro che hanno cercato di infangare il nome di Carlo Giuliani e le iniziative del movimento con atti e con parole che sono l'antitesi del nostro agire e del nostro pensare sono sciacalli privi di scrupoli. Coloro che hanno lanciato le minacce a Placanica ed alle forze dell'ordine sono provocatori.

Non abbiamo mai invocato alcuna vendetta, ma abbiamo sempre chiesto verità e giustizia attraverso un pubblico processo e continueremo a chiederlo.

Continueremo a combattere le nostre battaglie in modo pacifico, non violento, senza rinunciare ad alcuna delle nostre ragioni.

Chi ha messo le bombe ha un obiettivo preciso: spingere le persone a chiudersi in casa, ad aver paura ed a rinunciare a battersi per cambiare questo mondo.

Abbiamo una responsabilità storica nel dimostrare che è possibile cambiare in modo pacifico questa società e non intendiamo rinunciarvi.

Credo che l'antitesi fra ciò che è scritto nel volantino di rivendicazione dell'attentato terroristico e queste pubbliche dichiarazioni sia emblematica per lo scenario che si prospetta nei prossimi giorni e, temo, anche nei prossimi mesi.

Ritengo che il comportamento che ha tenuto il Governo in occasione della manifestazione di Firenze ed in altre circostanze (e che, mi auguro, come ho detto, che venga ripetuto anche in occasione della manifestazione di Genova) sia di buon auspicio.

***(Indirizzi politici del Governo in materia di scuola e formazione - n. 3-01701)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Chiaromonte ha facoltà di illustrare l'interrogazione Grignaffini n. 3-01701 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmataria.

**FRANCA CHIAROMONTE.** Signor Presidente, noi chiediamo lumi sulle strategie e gli indirizzi del Governo in materia di scuola e di formazione. In verità, è una domanda che si pone da un po' di tempo gran parte del popolo italiano a fronte della mancanza di risorse e di progetti in cui versa il sistema formativo pubblico.

Questa volta chiediamo lumi quanto ad una contraddizione davvero stridente. Infatti, la Camera si troverà ad esaminare, quasi contemporaneamente, due provvedi-

menti in palese conflitto tra loro. Il primo è la legge delega per la definizione delle norme generali sull'istruzione, dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.

Il secondo è la legge costituzionale di modifica dell'articolo 117, la cosiddetta *devolution*, che, a parte ciò che se ne può pensare nel merito — e noi, come è noto, ne pensiamo un gran male —, dà alle regioni la competenza in materia di scuola e formazione professionale, compresa quella della definizione degli *standard* minimi delle prestazioni. Ecco perché chiediamo lumi rilevando, una volta di più, l'assenza totale in questo Governo di una qualsiasi idea organica quanto ai rapporti che devono sussistere tra i diversi soggetti (regioni, Stato, enti locali) che dopo l'approvazione del nuovo titolo V della Costituzione concorrono a fare, anzi ad essere, la Repubblica italiana. Dunque, chiediamo al Governo quale dei due provvedimenti intenda ritirare.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, il Governo non intende ritirare nessuno dei due provvedimenti perché con il disegno di legge costituzionale approvato dal Senato si integra l'articolo 117 della Costituzione con un comma in base al quale le regioni attivano la competenza legislativa esclusiva fra l'altro per organizzazione scolastica, gestione degli istituti scolastici di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche, e definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della regione.

Il progetto prevede altresì l'adeguamento alle maggiori condizioni di autonomia anche per le regioni a statuto speciale e le province autonome. Si tratta di un complesso omogeneo di materie che si inseriscono armonicamente nel quadro delle competenze legislative statali già delineate dallo stesso articolo 117. L'indivi-

duazione di tali materie non determina pertanto alcun effetto abrogativo, né esplicito né implicito, rispetto alle altre disposizioni costituzionali vigenti, in specie quelle dell'articolo 117 sulle competenze legislative statali.

Quindi, non si accerta un effetto limitativo o di affievolimento della competenza esclusiva statale relativa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda le lettere *b)* e *c)* dell'articolo 1 del disegno di legge costituzionale occorre ricordare che lo Stato manterrà la propria potestà legislativa esclusiva in ordine alle norme generali sull'istruzione (articolo 117, secondo comma, lettera *n)*). Si tratta, com'è evidente, della fissazione di principi cardine del sistema dell'istruzione che nessuna legge regionale potrà violare.

È in tale ambito che si colloca anche il disegno di legge delega richiamato dall'interrogante che costituisce espressione della competenza legislativa esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *m)* ed *n)*. Ricordo ancora che gli articoli 3 e 33 della Costituzione, riguardanti il principio di uguaglianza in senso formale e sostanziale ed il diritto allo studio, rimangono pienamente in vigore. Quindi, vi è competenza esclusiva per l'organizzazione, per le materie regionali, per la gestione, ma non per i criteri fondamentali dell'istruzione che rimangono dello Stato.

L'obiettivo fondamentale dei due progetti di legge è evidentemente quello di migliorare e qualificare l'offerta formativa coinvolgendo pienamente in questa azione le regioni e le autonomie locali in un sistema che sarà articolato essenzialmente su tre livelli: un livello statale, un livello regionale ed un terzo livello relativo all'autonomia dell'istruzione scolastica. L'attribuzione alle regioni di competenze legislative piene in materia di organizzazione scolastica è finalizzata, inoltre, a migliorare l'erogazione del servizio e consentire un utilizzo delle risorse secondo modalità più efficaci e più rispondenti ai

bisogni di un singolo territorio. Sarà, poi, compito del sistema di valutazione nazionale, come definito dal disegno di legge di riforma del sistema scolastico, verificare che il servizio da chiunque erogato corrisponda agli standard previsti.

Concludendo, per quanto riguarda il decreto del Ministero dell'economia del 29 novembre, come è noto, ieri è stata applicata la deroga, in riferimento alle scuole materne ed elementari non statali, per l'erogazione dei contributi e, per il resto, il decreto è finalizzato esclusivamente a rinviare sia gli impegni sia l'emissione dei mandati fino al 31 dicembre 2002.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Grignaffini ha facoltà di replicare.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Signor Presidente, mi dichiaro del tutto insoddisfatta della risposta del Governo che, ancora una volta, non è presente con il ministro competente, il ministro Moratti.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** È ammalata!

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** La preoccupazione è legata al fatto che fino a stamattina pensavamo ci si trovasse di fronte ad una schizofrenia interna al Governo, per cui da una parte la Lega spinge per la devoluzione e dall'altra il ministro Moratti spinge per una delega tutta accentrata nelle mani del ministro della pubblica istruzione. Oggi, invece, abbiamo capito che tale schizofrenia, che è una malattia, si incarna in una stessa persona: il ministro Giovanardi.

Quindi, siamo molto preoccupati per quello che sta accadendo a questo Governo e a questa maggioranza, soprattutto in materia di formazione, istruzione e università. Al riguardo, signor ministro, non sono io che devo ricordarle che si sono dimessi i rettori di tutte le università italiane: un evento clamoroso nella storia della nostra Repubblica!

Ma venendo al punto, con questi due provvedimenti non solo portate avanti un processo di destrutturazione della scuola

pubblica — togliendo risorse e finanziamenti, comprimendo la docenza, espellendo il personale ATA e ausiliario, facendo mancare i fondi per l'edilizia scolastica e universitaria, comprimendo i diritti universali e tutto quello che attiene al diritto allo studio — ma non riuscite a costruire neanche un quadro unitario leggibile e trasparente dei vostri indirizzi e delle vostre strategie. Infatti, da una parte, con la legge sulla devoluzione, conferite alle regioni la potestà legislativa in materia di standard universali e nazionali; dall'altra, con la delega Moratti attribuite allo Stato queste stesse funzioni.

La contraddizione esplicita e il suo richiamo, ministro Giovanardi, ai livelli di organizzazione e di gestione è solo un tassello in più, perché, da una parte, vi sono gli standard che definiscono un sistema unitario nazionale; dall'altra, vi sono i criteri di organizzazione e di gestione. Ma anche in questo, signor ministro, vi è una contraddizione, perché attribuendo alle regioni la potestà di definire i livelli di organizzazione e di gestione voi ledete il principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche: un'altra esplicita contraddizione!

Quindi, la nostra richiesta è che, per favore, il Governo si chiarisca le idee e metta d'accordo le varie spinte e le varie pulsioni malate che animano questa maggioranza.

***(Corsi di formazione per collaboratori scolastici concernenti l'assistenza agli alunni disabili — n. 3-01702)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01702 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

**TITTI DE SIMONE.** L'assistenza di base agli alunni disabili è parte fondamentale del processo di integrazione scolastica e del diritto allo studio. Nel contesto dell'attuale normativa, queste mansioni di assistenza sono state trasferite dagli enti

locali alle scuole, gravandole di un impegno finanziario che spesso gli istituti — soprattutto a fronte dei tagli che l'attuale Governo sta portando avanti su tutto il settore della formazione e della scuola pubblica — non sono in grado di sostenere, a discapito ovviamente del diritto all'assistenza degli alunni portatori di handicap.

Al fine di assicurare un servizio qualificato, vista anche la delicatezza della mansione, erano stati previsti dei corsi di formazione per i collaboratori scolastici, anche per attribuire loro una specifica professionalità nell'ambito di queste competenze ad essi spettanti. Ma questi corsi di formazione, sbandierati più volte da questo Governo, non sono stati mai attivati e le scuole oggi non sono in grado di assicurare questa parte di assistenza così importante e fondamentale.

I tagli di questo Governo alla scuola pubblica, i tagli apportati dal cosiddetto decreto salva deficit (che riguardano appunto i fondi del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca) e poi, invece, il recupero di risorse (nella finanziaria) per le scuole private, davvero ci mettono di fronte ad una situazione...

**PRESIDENTE.** Onorevole Titti De Simone, è necessario che lei metta un punto interrogativo.

**TITTI DE SIMONE.** ...di dequalificazione.

Vogliamo quindi sapere quali siano le intenzioni del Governo con riferimento a questa problematica.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI,** *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Grazie, Presidente. Va ricordato innanzitutto che nel nostro sistema si tende, dove possibile (perché vi sono anche situazioni particolari: penso ad esempio agli audiolesi che necessitano di un concorso specializzato, continuo e costante di attenzione per un

recupero anche precoce), a privilegiare l'integrazione dell'allievo in situazione di handicap nelle classi ordinarie, con il suo pieno inserimento nella rete relazionale della stessa classe e dell'intera comunità scolastica.

A tal fine, sono state previste anche specifiche iniziative di supporto, tra le quali quelle all'attenzione dell'interrogante. Ricordo che si tratta di iniziative che non riguardano gli insegnanti, ma i bidelli e tutto il personale ausiliario della scuola.

In tale quadro, le norme del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola, relativo al periodo 1998-2001, in materia di formazione, per l'attribuzione di funzioni aggiuntive ai collaboratori scolastici, rivestono particolare importanza, in quanto riguardano specificamente i compiti connessi all'assistenza degli allievi portatori di handicap.

I finanziamenti complessivamente destinati alla formazione di questo personale amministrativo, tecnico ed ausiliario non sono stati interessati dal decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 29 novembre, recante limitazioni agli impegni e alle emissioni dei titoli di pagamento per le amministrazioni centrali dello Stato, in quanto al momento dell'emanazione dello stesso decreto erano già stati assegnati alle istituzioni scolastiche.

È vero che, rispetto a quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro 1998-2001, vi è un ritardo con riferimento all'attivazione dei corsi. Devo dire che si tratta di un ritardo antico, in quanto è dal 1998 che questi corsi si sarebbero dovuti attivare; sono passati il 1998, il 1999, il 2000, il 2001 e, finalmente, nel 2003, sulla base di un approfondimento che verrà svolto, all'inizio del 2003, presso l'IRRE (Istituto regionale ricerca educativa) della Lombardia, in un apposito seminario, verranno inquadrati e formalizzati i meccanismi di questo vasto e complesso sistema di formazione e di ambiente che riguarda i collaboratori, al fine di dare corso a quanto previsto nel contratto di lavoro del 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Siamo assolutamente insoddisfatti in quanto, ancora una volta — a parte l'assenza, che anche noi continuiamo a notare, del ministro Moratti allo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata...

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È malata!

TITTI DE SIMONE. Il fatto è che, tutte le volte che vi è lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, il ministro non si presenta.

In ogni caso, ancora una volta le rassicurazioni fornite dal Governo ci sembrano del tutto flebili; infatti, davanti al paese, non vi impegnate mai su una questione relativa al diritto allo studio. Vendete fumo e continuate a farlo ma poi, nei fatti, quando dovete investire le risorse, puntualmente tali risorse non ci sono.

Vi è una finanziaria all'interno della quale dovevano essere previsti anche questi investimenti, ma questo provvedimento, in realtà, parla di tutt'altro. Ad esempio, nei prossimi 3 anni, vengono dimezzati i docenti di sostegno, non sono previsti, ancora una volta, i corsi di formazione per l'assistenza e, in questa sede, viene fatta un'ennesima promessa. Vedremo, continueremo ad insistere, perché le promesse di questo Governo vengono continuamente disattese.

La finanziaria prevede uno svuotamento di risorse per la scuola pubblica e per il personale ATA e vi è un attacco concentrico delle politiche di questo Governo alla parte più debole della scuola: il precariato, i docenti di sostegno, gli alunni portatori di handicap e il personale ATA. Ci si spinge ad un livello estremo, fino al licenziamento, in un quadro complessivo di dequalificazione e mortificazione del diritto allo studio. Questo è il punto fondamentale.

Dall'altra parte notiamo, invece, che questo Governo è sollecito con riferimento ad altre iniziative riguardanti la scuola,

che evidentemente sono previste all'interno della finanziaria. Tali iniziative, tuttavia, non riguardano i diritti degli studenti e degli insegnanti o la qualità della scuola pubblica, ma il reperimento di risorse per la scuola privata.

Apprendiamo dai giornali — ma anche dal dibattito che si sta svolgendo al Senato — che questo Governo non si è impegnato per i lavoratori socialmente utili della scuola, continua a non impegnarsi per quanto riguarda la scuola pubblica mentre, attraverso un *bonus* di 90 milioni di euro, ottiene risorse per le scuole private. È un'operazione indecente, che contrastaremo fortemente nel Parlamento e nel paese, al fine di ostacolare questa politica di smantellamento della scuola pubblica.

***(Iniziativa concernenti i titolari di pensioni di importo non superiore al minimo — n. 3-01707)***

PRESIDENTE. L'onorevole Bindi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01707 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

Dovrò essere un po' fiscale, in quanto i tempi sono quelli previsti dal regolamento, anche se molte volte mi dispiace interrompere i colleghi. Prego, onorevole Bindi.

ROSY BINDI. Signor Presidente, signor ministro, per un milione di pensionati la tredicesima in pagamento questo dicembre è stata alleggerita del *bonus* di 150 euro, previsto dalle leggi approvate dal centrosinistra per garantire i cosiddetti incapienti, vale a dire i pensionati più poveri che non superano i 9 milioni 600 mila lire all'anno e che, non potendo, quindi, usufruire delle detrazioni fiscali, venivano risarciti, in qualche modo, con il *bonus*. Questo Governo sottrae 300 mila vecchie lire ai pensionati più poveri, quelli che spesso vivono in una situazione di non autosufficienza, e, per di più, taglia anche il fondo per la non autosufficienza, strangolando gli enti locali e le prestazioni dello Stato sociale. Il ministro sa bene che tutto

ciò accade perché l'INPS, su direttiva del ministro Tremonti, ha considerato reddito a tutti gli effetti le maggiorazioni a sostegno delle pensioni sociali.

Signor ministro, vorrei sapere quale sia la logica che ha ispirato i ministri vigilanti sull'INPS, il ministro Maroni e il ministro Tremonti, nel dare questa indicazione e quale sia la logica del Governo nel non fornire una risposta al problema della non autosufficienza.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento.** Signor Presidente, l'articolo 70 della legge finanziaria per il 2001 ha previsto la corresponsione di un importo aggiuntivo di 154 euro annui ai pensionati, il cui importo complessivo annuo, al netto dei trattamenti di famiglia, non superi il trattamento minimo annuo del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti. Quindi, la norma prevede che tutte le componenti del trattamento pensionistico, maggiorazioni incluse, con la sola esclusione degli assegni familiari, siano prese in considerazione per la determinazione dei beneficiari dell'importo aggiuntivo.

Nella finanziaria elaborata dal Governo di centrosinistra, ai fini dell'individuazione delle pensioni il cui importo non superi il trattamento minimo, il legislatore ha espressamente escluso i trattamenti di famiglia ma non ha previsto analoga esclusione per le maggiorazioni sociali; pertanto, nell'erogazione dei benefici ci si è attenuti al dettato normativo in vigore.

Ai fini dell'individuazione dei pensionati aventi titolo all'importo aggiuntivo per il 2002, si è tenuto conto dell'importo lordo della pensione al netto dei trattamenti di famiglia, nonché dei redditi personali e coniugali riferiti al 2001 ovvero anche all'anno 2002, se presenti. Il minor numero dei pensionati destinatari dell'importo aggiuntivo rispetto allo scorso anno dipende sia dagli accertamenti eseguiti dall'INPS, effettuati sulla base delle di-

chiarazioni reddituali aggiornate per gli anni 1999, 2000 e 2001, sia dall'aumento delle pensioni per effetto della maggiorazione sociale prevista dall'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002.

Con riferimento al secondo quesito, devo precisare che il riparto del fondo nazionale per le politiche sociali è stato predisposto anche per l'anno 2002, tenendo conto degli obiettivi e delle finalità indicate dal piano nazionale degli interventi, nonché delle normative di settore e degli obiettivi specifici in esse indicate, fra cui l'assistenza in favore delle persone con gravi disabilità. Sono state peraltro trasferite alle regioni anche per l'anno 2002 risorse destinate all'assistenza dei soggetti con gravi disabilità, attraverso i finanziamenti di progetti a ciò destinati. Mi riferisco in particolare all'articolo 80 della legge finanziaria per il 2001 che ha disposto un finanziamento *ad hoc* disciplinato, poi, con successivo regolamento, per la realizzazione di progetti finalizzati all'assistenza delle persone con disabilità gravi, rimaste prive di familiari di riferimento. Diversamente, la quota del fondo che, ai sensi del medesimo articolo, era destinata alle famiglie, nel cui nucleo familiare erano presenti persone titolari di assegni di accompagnamento bisognosi di assistenza, è confluita fra le risorse indistinte ripartite alle regioni, come indicato alle premesse del decreto di riparto del fondo nazionale per il 2002.

In conclusione, il disegno di legge finanziaria per il 2003, attualmente all'attenzione del Parlamento, ha confermato il *plafond* complessivo del fondo nazionale per le politiche sociali, le cui risorse saranno trasferite alle regioni senza vincolo di destinazione. È importante sottolineare che il fondo non ha subito alcuna decurtazione e che, pertanto, le regioni riceveranno analoghe risorse anche per il 2003.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Giovanardi, che è stato rigorosamente nei tempi.

L'onorevole Bindi ha facoltà di replicare.

ROSY BINDI. Signor Presidente, mi dichiaro profondamente insoddisfatta, anche perché anch'io devo denunciare l'assenza del ministro competente in questa materia, il quale, se fosse stato presente, non avrebbe avuto il coraggio delle affermazioni che lei, signor ministro Giovanardi, ha fatto nella sua risposta.

Mi scuso perché credo sia un bene che chi ci sta ascoltando capisca cosa sta succedendo. Per un milione di pensionati che avevano diritto ad un *bonus* di 150 euro, se si considera reddito a tutti gli effetti l'ammontare dei *bonus* dati a sostegno del loro reddito minimo, questo fa superare loro la cifra di 9 milioni e 600 mila lire all'anno che era il titolo per avere questo *bonus*, ma al tempo stesso non consente loro di raggiungere i 12 milioni di lire all'anno che è la soglia richiesta per poter usufruire di detrazioni fiscali per visite mediche, acquisto di occhiali e quant'altro. Quindi, c'è una fascia di persone, per l'esattezza un milione, alla quale arbitrariamente l'INPS toglie quest'anno dalla tredicesima 150 euro.

Mi chiedo che Governo è questo. Questo è il Governo che ha abolito la tassa di successione per i ricchi e abbandona i pensionati più poveri privandoli di 150 euro, nello stesso anno nel quale reintroduce i ticket per i farmaci; introduce un nuovo prontuario farmaceutico che esclude, per esempio, i farmaci per le allergie; fa aumentare le file agli sportelli dei servizi sociali e dei servizi sanitari; mette in ginocchio il *welfare* locale tagliando i trasferimenti ai comuni; inoltre, il fondo per la non autosufficienza — si informi, ministro Giovanardi — è stato assolutamente cassato da questo Governo il quale si è limitato questa estate a vagheggiare l'introduzione delle mutue e delle assicurazioni ma in questa legge finanziaria non ha previsto nessuno stanziamento e nessun provvedimento per l'assistenza agli anziani e ai non autosufficienti. I provvedimenti ai quali il ministro faceva riferimento sono quelli del Governo di centrosinistra e non quelli del Governo di centrodestra...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bindi, ma il tempo è quello che è...

***(Misure per garantire l'agibilità della rete stradale di accesso alle località montane - n. 3-01703)***

PRESIDENTE. L'onorevole Scherini, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione, ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01703 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per aver accolto in tempi ragionevoli l'invito a venire in quest'aula a riferire sulle questioni che gli ho sottoposto in merito alle azioni e alle misure intraprese dal Governo per garantire la piena agibilità della rete stradale di accesso alle località montane in senso lato ed in particolare alle località sciistiche.

Volevo subito sgomberare il campo da qualsiasi nota di allarmismo. Nelle aree alpine vi sono, sì, problemi infrastrutturali che debbono doverosamente essere risolti, taluni ingenerati da una innegabile modificazione di carattere climatico che ha visto un'alternanza di inverni secchi a inverni eccezionalmente piovosi, come purtroppo è avvenuto quest'anno. Tuttavia, anche grazie alle opere di prevenzione che sono già state realizzate sul territorio, si può dire che allo stato attuale siamo in grado di accogliere con la consueta e genuina ospitalità gli amanti dello sci e degli sport della neve.

Non posso che sentirmi particolarmente coinvolto da questa tematica anche nel mio ruolo di vicepresidente di una provincia alpina, quella di Sondrio, la cui gente chiede solo di poter vivere in montagna e di poter esercitare la proprie attività economiche e null'altro. Il 2002 è l'anno delle montagne e sta volgendo al termine: sono convinto che il Governo non dimenticherà le aree montane (il 2003 è l'anno internazionale delle acque). Pertanto, chiedo una particolare attenzione per le aree alpine.

PRESIDENTE. Il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Scherini, prima di rispondere nel dettaglio alla sua richiesta ritengo opportuno fornire una informativa sulla situazione della viabilità di adduzione delle principali località sciistiche e invernali dell'intero arco alpino.

Sulla base di una dettagliata informativa dell'ANAS, posso assicurare che, per quanto riguarda l'intera rete autostradale, non sussistono impedimenti; a tale proposito sono state impartite disposizioni per garantire la massima efficienza della rete durante il periodo invernale. Per quanto riguarda invece la rete stradale, sempre di competenza statale, ci sono dei problemi nell'accesso alla località di Aprica nonché a quella di Saint Moritz; in particolare, al chilometro 85 della statale 36 si transiterà su un'unica carreggiata fino al 20 dicembre 2002 e sulla statale 39, attualmente chiusa dal chilometro 39 al chilometro 5, si potrà transitare a senso unico alternato a partire dal 13 dicembre 2002.

Il quesito posto dall'onorevole Scherini concerne, principalmente, il tema della sicurezza e della transitabilità delle strade di collegamento con le località sciistiche interessate da eventi franosi e da smottamenti cagionati dalle recenti avverse condizioni meteorologiche. È un problema, questo, particolarmente rilevante stante l'imminente inizio della stagione sciistica per le ricadute negative sull'industria del turismo. A tale riguardo, si deve premettere che, per effetto del processo di decentramento amministrativo della viabilità, le strade di montagna di competenza statale sono, oramai, di estensione limitata.

L'ente nazionale per le strade ha, tuttavia, fatto conoscere che, la restante viabilità statale di collegamento con le principali località sciistiche dell'arco alpino da Sestriere a Cortina d'Ampezzo, nonostante le notevoli precipitazioni nevose, è in buone condizioni di transitabilità. Sola-

mente a livello locale sono presenti limitazioni al traffico rispetto alle quali sono già stati attivati tutti gli opportuni interventi volti al ripristino della piena funzionalità delle strade interessate. In particolare, l'ANAS informa che in Lombardia, come detto prima, lungo la strada statale 39, la località sciistica di Aprica è rimasta per qualche giorno isolata in seguito ad una frana avvenuta su entrambe le pendici. Attualmente, su tale arteria, la transitabilità verso Edolo è stata assicurata sull'altra pendice verso la Valtellina e sono in corso lavori di ripristino di un ponte franato che richiederanno alcuni giorni di lavori. A questo proposito sono in contatto continuo con il senatore Tarabini della provincia di Sondrio per seguire tutti i problemi relativi alla viabilità minore — di Bema, di Albaredo e di Santa Caterina Valfurva — e sulla progettazione delle strade statali 36 e 38 del fondovalle.

Anche la strada statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga, all'altezza di Campo Dolcino, è interrotta per frana, ma il transito verso la località sciistica di Madesimo è comunque assicurato. L'ANAS ha comunicato che sono già in corso i lavori per il ripristino completo della transitabilità.

È importante sottolineare che l'ente stradale garantisce i servizi di pronto intervento lungo le strade di montagna svolgendo gli stessi sia direttamente o mediante il personale di esercizio, ove ciò risulti possibile, sia mediante appalti a ditte specializzate della zona e ciò sempre sotto il controllo del personale dell'ente. Tale servizio rientra nelle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria per le quali l'ANAS impegna una quota considerevole delle proprie disponibilità con una spesa media annua di circa 25 milioni di euro.

L'azione svolta dall'ANAS, frutto di un'esperienza collaudata e consolidata, consente l'attivazione, durante il periodo invernale, di tutti gli interventi necessari a garantire i collegamenti, attivando il servizio di sgombraneve in maniera articolata e sistematica lungo la rete stradale di accesso alle località montane.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Lunardi, come al solito, preciso e completo nelle sue risposte, tuttavia, occorre concludere il proprio intervento nei tre minuti previsti.

L'onorevole Scherini ha facoltà di replicare.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, ringrazio il ministro Lunardi per la sua precisione nonostante la brevità dei tempi. Ho notato con piacere che il ministro conosce l'intera realtà del quadro alpino e, in particolare, quello di una provincia piccola ma significativa come quella di Sondrio.

Il ministro, però, ha incentrato la sua attenzione su tutte le strade di pertinenza ANAS; tuttavia, non dobbiamo dimenticare che vi sono numerose strade che l'ANAS ha ceduto agli enti locali. Questa cessione è avvenuta sulla base di una non adeguata copertura finanziaria; ciò significa per gli enti locali che gestiscono queste strade andare incontro a delle difficoltà nei propri bilanci. Infatti, gestire delle vie di comunicazione in una zona alpina è molto complesso e delicato.

So bene che mi rivolgo non solo ad un ministro ma anche ad uno dei più grossi tecnici a livello internazionale che ben sa e conosce quanto sia più costoso il mantenimento della viabilità e delle infrastrutture in montagna (intesa in senso lato).

È importante inoltre rimarcare che montagna non significa solo sci — lo è sicuramente in questo momento — ma anche tutta una serie di attività economiche che necessitano delle infrastrutture.

Ho apprezzato il richiamo alla viabilità di fondo valle operato dal signor ministro (mi riferisco alle strade stradali nn. 36 e 38). Concludo, facendo un appello al ministro: so che non è di sua competenza, ma la prego di essere latore, presso la Presidenza del Consiglio e il suo collega, ministro competente, dell'esigenza di compiere la dovuta e debita pressione sui media perché ci si occupi delle zone alpine non solo in occasioni tristi, ma sempre, anche al fine di mostrare all'Italia le bellezze delle zone alpine (magari anche

qualche competizione) e non solo le disgrazie e le sciagure che, purtroppo, avvengono.

Comunque, il lavoro svolto dagli enti locali, dai soggetti che hanno operato sul territorio ha dimostrato — e ci vorrà tempo — che, attraverso gli interventi, è possibile ridurre gli effetti catastrofici di una mutazione, che ho definito climatica, oggettivamente da registrare.

***(Misure di sostegno a favore dell'economia delle zone interessate dall'eruzione dell'Etna — n. 3-01704)***

PRESIDENTE. L'onorevole Strano ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01704 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario. Ciò per competenza territoriale.

NINO STRANO. Signor Presidente, non solo per questo.

PRESIDENTE. Non solo per la competenza territoriale, ma anche per valore, per materia ed altro. Prego, onorevole Strano.

NINO STRANO. Signor Presidente, come ben sapete e come il Governo ben sa, anche attraverso le immagini televisive e la stampa internazionale, recentemente, dal 27 ottobre 2002, l'economia della Sicilia orientale è messa in ginocchio da nuove eruzioni che, oltre al fatto lavico, hanno determinato una colata di cenere sulle province di Catania e Siracusa, mettendo in ginocchio la nostra economia, specialmente quella agrumicola delle zone particolarmente agrumetate del Catanese, del Lentinese e del Paternese (l'onorevole La Russa me lo ricorda giustamente). Ciò ha comportato la chiusura ad intermittenza, per giorni alterni, ma anche continuamente per una settimana, dell'aeroporto di Catania.

Chiediamo, pertanto, al Governo di riconoscere lo stato di calamità naturale e approfittiamo della presenza del ministro

Lunardi per chiedere anche un intervento di potenziamento delle tratte ferroviarie da e per la Sicilia orientale perché siamo limitati nei trasporti dal fatto che l'aeroporto di Catania — non si sa per quanto tempo — sarà operativo di rado. Chiediamo, inoltre, al ministro delle politiche agricole e forestali quali interventi il Governo intende predisporre nei confronti di un'agrumicoltura, onorevole Alemanno, che rappresenta un terzo del fatturato italiano dell'agrumicoltura in genere e soprattutto rappresenta per la Sicilia una grande fonte di occupazione e di economia.

**PRESIDENTE.** Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

**GIOVANNI ALEMANNO, Ministro delle politiche agricole e forestali.** Signor Presidente, l'eruzione dell'Etna, oltre alla colata lavica, ha provocato una abbondante caduta di cenere nelle aree circostanti al vulcano. La cenere si è diffusa in un'area molto ampia a causa di forti correnti di vento. Questo dato rappresenta un grave danno per le produzioni agricole perché la lava depositata sugli agrumi e sulle ortive rende non commerciabili questi prodotti.

Questa situazione fa sì che possano scattare, nel caso delle province interessate, le misure previste dalla legge n. 185 del 1992, la quale prevede che si possa intervenire quando la produzione distrutta non sia inferiore al 35 per cento della produzione lorda vendibile.

Si tratta, pertanto, di intervenire tramite questa legge, attraverso aiuti contributivi fino all'80 per cento del danno, nonché aiuti creditizi e agevolazioni tributarie e fiscali che sono finalizzate alla ripresa economica e produttiva delle aziende colpite.

Per compiere questi interventi e le relative declaratorie dello stato di calamità è però necessario che gli uffici tecnici delle regioni delimitino le aree colpite e forniscano gli elementi precisi dal punto di vista tecnico, in modo tale che la giunta regionale della Sicilia possa avanzare la richiesta al ministero.

Non appena questa richiesta sarà presentata, il ministero farà immediata declaratoria dello stato di calamità.

Se le misure previste dalla legge n. 185 del 1992 dovessero rilevare la loro insufficienza, saranno possibili, come è stato già fatto nel caso della siccità, interventi specifici, misurati esattamente, per quel che riguarda la situazione delle coltivazioni e del territorio siciliano.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Fontanarossa, aggiungo che, per le informazioni acquisite dal Ministero delle infrastrutture, risulta che l'aeroporto stia operando in maniera discontinua per la situazione attuale, aumentando, evidentemente, lo stato di disagio, presente nell'area, che dovrà essere affrontato, prima per quanto riguarda il versante della protezione civile e, successivamente, per le politiche agricole.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Strano ha facoltà di replicare.

**NINO STRANO.** Signor Presidente, vorrei ringraziare il Governo, dichiarandomi soddisfatto della risposta del ministro Alemanno, anche a nome dell'amministrazione comunale di Catania, che ha spinto, generosamente, durante gli eventi, anche con la presenza dell'assessore Palumbo, affinché fosse dichiarato lo stato di calamità e si procedesse ad una sospensione dei pagamenti dei tributi e dei contributi.

La giunta presieduta dall'onorevole Cuffaro e la regione stanno già lavorando per la delimitazione delle aree; e non appena giungeranno le notizie ora diffuse, siamo certi che, per le assicurazioni da lei rese circa la sospensione dei contributi per alleviare le difficoltà dei commercianti, degli operatori turistici e degli agricoltori, per la parte della Sicilia comprendente Catania e Siracusa, in considerazione dello stato di calamità, saranno presi i provvedimenti ai quali lei accennava.

Rinnoviamo, perciò, la nostra soddisfazione per le risposte del Governo.

**(Iniziativa a sostegno del settore agricolo danneggiato dall'eruzione dell'Etna — n. 3-01705)**

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01705 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

GIUSEPPE GIANNI. Signor Presidente, signor ministro, dopo l'intervento dell'onorevole Strano, tutto diventa difficile, perché di fatto ha quasi coperto per intero la motivazione del mio intervento.

Del resto, però, la situazione, dalla presentazione della mia interrogazione, è fortemente peggiorata nella campagna della Sicilia orientale; ed ha fatto bene a ricordare il ministro come dal punto di vista commerciale esista un blocco totale sia a causa della situazione dell'aeroporto di Catania, che è chiuso, ma anche perché i prodotti agricoli, come le arance ed i limoni, macchiati dalla cenere, non sono più commerciabili.

Nella sola fascia del Siracusano quasi l'80 per cento della produzione di ortaggi è andata perduta; e si registra una alta perdita di arance e limoni. A Catania, l'accertamento dei danni è in continua evoluzione, e lo è altrettanto per Ragusa.

Il ministro ha risposto che, per quanto riguarda i precedenti danni della siccità, si è già provveduto, sebbene ciò non risulti ancora. Sarebbe perciò opportuno che lei fosse più puntuale e preciso; tuttavia, non andando oltre le mie possibilità di intervento, la legge n. 185, del 1992, o qualsiasi altro provvedimento legislativo, agisce bene se avviene ciò che è stato fatto già nelle regioni del nord, come in Lombardia, dove si è operato benissimo, con interventi urgenti ed immediati, attraverso l'adozione di provvedimenti, il che non è avvenuto nel meridione, ed in particolare per le province di Catania, Ragusa, e così via.

PRESIDENTE. Il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, ha facoltà di rispondere.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, senza riprendere le argomentazioni già svolte, preciso i seguenti argomenti.

Durante l'anno che si sta concludendo, siamo già intervenuti sia sul versante delle alluvioni delle regioni del nord sia per quanto riguarda la siccità delle regioni meridionali.

L'intervento riguardante la siccità è più complesso ed esaustivo di quello delle regioni del nord, in quanto si tratta di aree depresse e sottoutilizzate, che richiedono una maggiore azione per il sostegno dello sviluppo economico.

Certamente tra l'approvazione delle leggi, l'emanazione dei relativi decreti a livello governativo e l'applicazione effettiva sul territorio vi sono degli adempimenti di carattere territoriale di competenza delle regioni che possono registrare ritardi, se questi provvedimenti non vengono immediatamente recepiti e tradotti in interventi sul territorio. Quindi, se vi sono segnalazioni specifiche di ritardi rispetto a provvedimenti già fatti, noi siamo pronti ad intervenire e a sollecitare gli uffici regionali che sono rimasti indietro su questo versante.

Vorrei aggiungere, inoltre, che nell'ultimo provvedimento in materia di calamità naturali è stata introdotta anche una riforma relativa alle assicurazioni, rafforzando la possibilità, da parte degli agricoltori, di accedere a polizze multirischio proprio per fronteggiare le calamità naturali non solo *ex post*, ma anche per quanto riguarda la prevenzione e la creazione di un'effettiva rete di sicurezza rispetto a realtà che sono imprevedibili.

Noi siamo convinti che, terminato il periodo di sperimentazione su questo versante, le assicurazioni possano costituire un'utile integrazione dei provvedimenti previsti dalla legge n. 185, proprio per permettere agli agricoltori di difendersi dalle calamità naturali che, purtroppo, aumentano, come numero ed entità, in tutto il nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuseppe Gianni ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GIANNI. La ringrazio, signor ministro, e sono contento che lei abbia riferito con puntualità anche in ordine ai problemi della siccità. So che lei è molto attento ai problemi dell'agricoltura e, quindi, sa che il meridione sta attraversando un momento difficilissimo. Senza « ascarismi », signor ministro, ma con grande fermezza, siamo convinti che lei interverrà con tempestività — come è solito fare — in ordine ai problemi dell'erogazione finanziaria che tutti stanno attendendo.

***(Iniziativa del Governo in relazione agli esiti di una ricerca universitaria sulla pratica dell'eutanasia — n. 3-01706)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ercole ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-01706 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*), di cui è cofirmatario.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, signor ministro, dalla recente ricerca condotta dal centro di bioetica dell'università Cattolica di Milano è emersa una situazione raccapricciante sulla diffusione dell'eutanasia tra i medici rianimatori dei centri di terapia intensiva milanesi. Il fatto che il 3,6 per cento degli intervistati dichiara di aver somministrato farmaci letali per porre fine alle sofferenze dei pazienti e che addirittura l'80 per cento riconosca di aver praticato l'eutanasia passiva in almeno una occasione ci lascia assolutamente perplessi sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo propriamente giuridico.

Ad aggravare la situazione vi è, inoltre, la constatazione che circa il 30 per cento dei medici dichiara di aver praticato, in talune circostanze, l'eutanasia senza il consenso del paziente e che in nessun caso di eutanasia passiva l'atto medico è stato riportato sulla cartella clinica.

Di fronte a questi dati sconcertanti non dobbiamo dimenticare che l'eutanasia, considerata illegale nel nostro ordinamento, viene assimilata di norma al reato di omicidio, *ex* articolo 575 del codice

penale, e di istigazione o aiuto al suicidio. Alla luce di tali considerazioni, consapevoli che la ricerca in questione, pur tutelata dall'anonimato dei medici intervistati, non può essere ignorata dalle istituzioni rappresentative, confidando altresì sull'estrema sensibilità del ministro Sirchia, vorremmo chiedere all'illustre ministro come intenda affrontare la situazione emersa dalla notizie che ci sono pervenute.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. La ringrazio, Signor Presidente e ringrazio gli interroganti. Di fronte alle notizie sull'indagine condotta tra gli anestesisti e i rianimatori di Milano, occorre innanzi tutto ricordare — come ha fatto l'interrogante — che l'eutanasia rappresenta un atto illegale che va perseguito dalla magistratura. Infatti, il codice penale, innanzitutto, e il codice deontologico dei medici, richiamato dagli stessi interroganti, la inquadrano tra i crimini perseguiti tanto dall'ordinamento giuridico quanto da quello deontologico professionale.

Soprattutto nella sede autorevole della Camera vale ribadire il principio dell'inviolabilità della vita umana, il diritto alla vita e alla dignità della persona che informano il nostro ordinamento e che devono informare il comportamento di migliaia di medici, infermieri e volontari, valendo anche la pena di riaffermare la illiceità di qualsiasi forma di eutanasia.

In questo senso, impongono un'attenta riflessione le notizie emerse dall'indagine del centro di bioetica dell'università Cattolica di Milano — come riportate dalla stampa — sulle quali ho doverosamente sollecitato i competenti uffici del Ministero a compiere i dovuti approfondimenti istruttori e conoscitivi, nonché ad adottare ogni e più opportuna consequenziale iniziativa.

Ho chiesto anche di verificare se i competenti organi accademici abbiano valutato attentamente la necessità, ricorren-

done i presupposti di legge, per l'inoltro, ai sensi dell'articolo 361 del codice penale, di un esposto denuncia alla competente procura della Repubblica perché possa approfondire e chiarire eventuali responsabilità personali.

La risposta alternativa all'eutanasia che il servizio sanitario nazionale e, più in generale, le istituzioni del nostro paese devono saper offrire al bisogno della persona giunta allo stato estremo della propria malattia è quella della cura, dell'assistenza e della tutela della qualità di vita residua. Quell'indagine, dunque, sollecita tutti, Governo e regioni per primi, ad un più attivo ed appropriato impegno per la realizzazione di una rete assistenziale di cure palliative efficiente e la formazione di medici, soprattutto nel corretto utilizzo delle terapie antalgiche.

Il Governo e le regioni si stanno già muovendo in questa direzione innanzitutto attraverso il potenziamento delle cure palliative e dell'assistenza domiciliare. Linee aggiornate sono state elaborate in recenti documenti da comitati di esperti. È stata promossa e finanziata la costruzione di *hospice* per i quali è recente l'approvazione dei progetti delle regioni relativi alla seconda parte dei finanziamenti. Si è puntato, nel corso del 2002, sulla formazione e sulla sensibilizzazione dei medici, sia attraverso pubblicazioni gratuite di alto profilo sia attraverso iniziative di comunicazione come la prima giornata nazionale del sollievo.

Il ministero sta dando, inoltre, piena attuazione alla legge 8 febbraio 2001, n. 12, che agevola l'impiego dei farmaci oppiacei nella terapia del dolore. Una *task force* è al lavoro per individuare e risolvere i punti critici gestionali, ma soprattutto culturali, che rendono la situazione attuale della cura del dolore ancora non soddisfacente, semplificando ulteriormente la prescrizione e l'uso dei medicinali analgesici.

Infine, ho chiesto al comitato nazionale di bioetica di esprimere un parere sulla regolamentazione del testamento biologico nel nostro paese che escluda, comunque, la possibilità di chiedere l'eutanasia o la

sospensione di presidi indispensabili alla vita come il respiratore, l'idratazione e l'alimentazione, ma contempli la salvaguardia del rifiuto di terapie farmacologiche da parte del paziente.

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Sirchia. Il tema sollecitava una risposta articolata, tuttavia, bisogna restare nei tempi. L'onorevole Ercole, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione, ha facoltà di replicare.

**CESARE ERCOLE.** Signor Presidente, desidero ringraziare il ministro per l'esauriente risposta e, soprattutto, per la sollecitudine con la quale l'ha data.

Concordo pienamente con l'ipotesi di un futuro intervento della magistratura volto a far luce sull'effettiva diffusione dell'eutanasia nei reparti di rianimazione. Tali comportamenti medici, a nostro avviso contrari non solo al codice penale, ma anche al codice deontologico medico, non possono, infatti, continuare a restare impuniti, pena l'evidente negazione del rispetto della vita umana in ogni sua forma.

Siamo altresì convinti che gli interventi repressivi della magistratura debbano accompagnarsi ad un intervento positivo delle istituzioni competenti finalizzato a dare una definizione giuridica compiuta alla «dolce morte» ed a specificare i diritti e i doveri dei medici e dei pazienti ad essa connessi. Infatti, è evidente che, al di là degli interrogativi etici connessi alla pratica, l'eutanasia presenta numerosi aspetti problematici non facilmente componibili sotto il profilo giuridico.

Rifacendomi ad un'affermazione del signor ministro, vorrei osservare come la *pietas* per i pazienti si realizzi, nella fase terminale della vita, con l'assistenza medica e morale e con il ricorso ad opportune terapie del dolore, certo non staccando la spina. Questo comportamento arbitrale, che la deontologia medica non riconosce alla discrezionalità del singolo professionista, corrisponde, infatti, ad un reato, e come tale deve essere puntualmente evitato, per rispetto alla vita umana nel suo significato più ampio (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ercole.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Ringrazio i rappresentanti del Governo ed i colleghi intervenuti.

Sospendo brevemente la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16, è ripresa alle 16,10.**

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Rosso, Rotondi e Tabacchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

***(Utilizzo dei fondi comunitari di Agenda 2000 da parte della regione Sicilia — n. 3-01120)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Miccichè, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-01120 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, con questa interrogazione l'onorevole Burtone chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per evitare il disimpegno automatico per la regione siciliana dei fondi europei del quadro comunitario di sostegno per il periodo 2000-2006.

Se da un lato credo di poter in qualche modo tranquillizzare l'onorevole Burtone perché, dalle notizie che abbiamo, il dato non dovrebbe procurare disimpegno su nessuno dei fondi interessati, però non sarebbe onesto da parte mia dire che tutto va bene, perché oggettivamente non è così. Non c'è dubbio che la Sicilia è una delle regioni che più soffre la capacità di spesa nei confronti dei fondi europei. Non direi, onorevole Burtone, come lei scrive nella sua interrogazione, che si tratta di incapacità politica, perché se così fosse dovremmo accettare l'idea che da vent'anni a questa parte, quale che sia stato il governo della regione siciliana, l'incapacità politica è stata perenne (non credo che effettivamente sia stato così); non c'è dubbio, però, che la Sicilia è in ritardo, non tanto sul meccanismo della spesa che dovrebbe consentire quest'anno di non incappare nel rischio del disimpegno automatico, ma nella modernizzazione della macchina amministrativa e burocratica della regione.

Troppo spesso non ci si riesce a mettere d'accordo tra direttori di assessorati diversi, troppo spesso si è in ritardo nella conoscenza dei fatti e dei dati che dovrebbero provocare accelerazione nella spesa e accelerazione nella progettualità della regione siciliana, troppo spesso il ministero di cui io faccio parte deve intervenire per sollecitare, per dare degli *input* molto precisi ai vari assessorati o al presidente della regione stessa, per cercare di evitare la perdita di fondi o comunque per cercare di portare la spesa prevista ad un livello qualitativo migliore di quello che è attualmente. Non c'è dubbio che il piano operativo regionale della Sicilia sia molto complesso. Stiamo facendo un'analisi molto precisa di tutte le singole misure per capire quali sono quelle che stanno funzionando, quelle che non stanno funzionando, in attesa della rinegoziazione che avverrà nel 2003 con la Commissione europea. Da questo punto di vista troviamo una disponibilità piena della regione nel lavoro comune che si sta facendo. Però, ripeto — e lo dico con un minimo di dispiacere, trattandosi anche della mia regione, oltre che di quella

dell'onorevole Burtone —, altre regioni sono state più veloci ad adeguarsi ai metodi di Agenda 2000; la nostra, onorevole Burtone è un po' più lenta.

È pur vero che è partita un po' in ritardo, visto e considerato che le elezioni si sono svolte un anno dopo rispetto alle altre regioni e l'elezione diretta del presidente è certamente una di quelle condizioni che dovrebbero favorire la stabilità di Governo e di conseguenza una migliore capacità di conoscenza dei fatti e, dunque, di soluzione dei problemi. Tuttavia, effettivamente, ancora siamo un po' indietro e, se posso permettermi di approfittare di questa occasione, vorrei ancora inviare un *input*, un suggerimento forte al presidente della regione e a tutti gli assessori perché si rendano conto che ormai tutti gli investimenti che dovranno avere luogo nella regione siciliana hanno come cuore, come punto centrale il POR e, se non si velocizzano gli adempimenti necessari perché il POR venga utilizzato al meglio, non c'è dubbio che, per il futuro, potrebbe esserci il rischio di perdere in termini quantitativi ma sicuramente anche in termini qualitativi degli investimenti.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

**GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE.** Signor Presidente, signor viceministro, io e il collega Meduri abbiamo presentato questa interrogazione il 20 giugno scorso eppure, come lei ha detto nella sua risposta, è ancora di grande attualità. Avevamo presentato questa interrogazione perché volevamo esprimere una preoccupazione, quella di vedere la regione Sicilia ancora lenta nella spesa con il rischio di perdere i fondi europei, fondamentali per lo sviluppo della nostra terra. Avevamo però associato alla preoccupazione anche un invito al Governo affinché spingesse sul fronte dell'iniziativa regionale, non per violare una prerogativa statutaria che so esserci, ma per far sì che non si verificasse un atto di immoralità nella nostra terra: perdere risorse fondamentali per creare infrastrutture e servizi importanti per l'occupazione.

Signor viceministro, debbo apprezzare la sua onestà intellettuale; lei ha risposto nella sua veste istituzionale e non certamente come rappresentante autorevole di un partito che, nella regione siciliana, è al governo e, tuttavia, pur apprezzando il modo in cui lei ha risposto, molto sereno e allo stesso tempo critico nei confronti della regione, debbo dichiararmi insoddisfatto per la risposta ma, soprattutto, ancora fortemente preoccupato per quello che avviene in Sicilia.

Noi siamo stati fortunati perché, come lei ben sa, la certificazione della spesa non avverrà più il 31 ottobre ma il 31 dicembre e l'altra agevolazione di cui possiamo godere è che non dovremo rendicontare 1000 milioni di euro, ma 600 milioni di euro perché è stato tolto l'acconto. Tuttavia, a me risulta, signor viceministro che, ad oggi, sono stati attivati soltanto 222 milioni di euro e che la spesa effettiva in Sicilia è di 152 milioni di euro. Si tratta, dunque, di una insufficienza totale da parte del governo regionale che non può, ormai, additare lo stato di instabilità delle nostre istituzioni regionali. Ormai, da più di un anno, c'è un governo con un presidente eletto direttamente dal popolo e c'è una maggioranza forte nei numeri (molto spesso, come lei ben sa, minoranza in assemblea) ma c'è anche un aspetto burocratico diverso. La regione siciliana ha anche, chiaramente, utilizzato incarichi professionali esterni e oggi la burocrazia non è più quella di un tempo, anzi, alcune risorse sono state utilizzate per avere dirigenti adeguati allo sforzo di far spendere di più e meglio.

Il governo regionale ricorrerà ad una furbizia, lo sappiamo, relativa ai progetti di sponda; si utilizzeranno cioè progetti ed investimenti non programmati dal POR compatibili con le misure realizzate con risorse regionali e nazionali. In tal modo, con questo artificio contabile, probabilmente — lo spero — si potrà raggiungere l'obiettivo. Il governo della regione, però, sottovaluta l'eventualità che non tutto potrebbe essere accettato dall'Unione europea. Il Governo nazionale, in questo, dovrebbe vigilare con maggiore attenzione.